Teo e la pratica della coerenza

Suzanne Palermo

Era lunedì mattina, giorno della pesca settimanale. Anche Teo, come i suoi compagni di classe, tuffò la mano nella grande scatola rosa, abbellita a mo' di tesoriere. Là dentro si nascondevano i valori più importanti della vita, i valori umani! Benché ogni essere umano né fosse custode, perché i valori umani si celano nel tuo cuore, non bisognava mai darli per scontato. Così diceva la maestra che incoraggiava i ragazzi a curarsene, per permettere ai preziosi semi interiori di sbocciare in bellezza e coerenza. Come fare? Bastava metterli in pratica!

Le dita di Teo sfiorarono i foglietti di carta piegata e ne scelsero uno. "Gentilezza! Ho pescato il valore della gentilezza!" gridò, facendo svolazzare il foglietto per commentare la sua gioia. No, non avrebbe dovuto faticare molto a rispettare il valore pescato, perché lui era gentile per natura!

I ragazzi furono invitati alla lavagna a scrivere i valori pescati e a dire due o tre parole sul senso che avevano per ciascuno di loro. Alla fine della settimana li avrebbero usati per l'albero dei valori affisso in classe. Era un albero dal fusto diritto e forte, per rappresentare la dirittura del retto agire, ed era sostenuto da radici ben piantati nel suolo della …Verità. Accanto alla rappresentazione dell'albero dei valori umani, fatto dagli stessi alunni con il cartoncino, c'era raffigurato anche un annaffiatoio colmo dell'acqua dell'amore… perché senza amore nessun valore può crescere, né tanto meno fiorire in qualità e virtù umane!

Dopo un momento di silenzio, per meditare tra sé e sé sul valore pescato, la classe salutò la signorina Lea. Come ogni lunedì mattina aveva dato il via alle attività settimanali dei valori umani. Ora passava il testimone al maestro di classe. Dopo aver sistemato registro, quaderni e libri sulla cattedra si rivolse ai ragazzi con un flebile buongiorno. La barba mal rasata metteva in risalto un volto visibilmente stanco. "Non dovrebbe presentarsi così!" pensò Teo che prontamente condivise il suo pensiero con Chiara, la sua nuova compagna di banco. "Non ti pare che sembri un barbone?" le chiese.

"Ma non lo sai, Teo?" rispose Chiara sottovoce. "Ieri notte ha dovuto accompagnare sua figlia all'ospedale per un attacco di appendicite. L'hanno dovuta operare d'urgenza. Per fortuna è andato tutto bene, ma il maestro e sua moglie sono rimasti in piedi per tutta la notte!" Teo morse il labbro, assicurandosi che il valore della gentilezza fosse ancora ripiegato nella tasca della sua camicia. Criticare il maestro e giudicarlo dal suo aspetto, senza porsi neppure una domanda in merito, era stato poco gentile da parte sua. "Lo sai che stamattina ho pescato il valore del sacrificio?" riprese la ragazza. Mi domandavo come praticarlo… Ora, mi sembra di averne capito il senso. Non è forse quella capacità di mettere da parte se stessi, e i propri bisogni, per pensare agli altri o per rispettare un impegno preso? Vuol dire essere altruisti, insomma, invece di egoisti" concluse la ragazza con tono riflessivo.

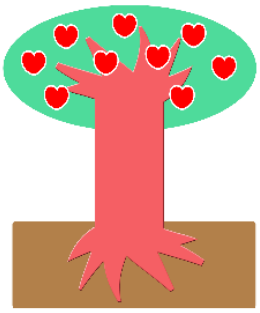
Al suo rientro da scuola i figli della vicina corsero incontro a Teo. "Vuoi giocare con noi?" gli chiesero, saltando a destra e manca come due scimmiette. Giocare con quei due mocciosi? Non oggi! Pensò Teo, svignandosela in cucina. Aveva in programma di vedersi con Prema Kumar e Gigi quel pomeriggio. O così pensava… "Teo, tesoro, meno male che sei arrivato… puoi badare tu ai piccoli?" chiese sua madre dalla stanza attigua. "Io e la signora Bisi stiamo terminando la locandina da affiggere a scuola domani per la vendita dei libri usati. Ne avremo ancora per un'oretta." Teo sbatté i libri sul tavolo e per tutta risposta fece la linguaccia ai bambini, che per gioco gliela fecero indietro. "Che cos'hai là dentro?" gli chiese poi la bambina, toccandogli la tasca della camicia… ed anche il cuore. La gentilezza, quella che poc'anzi Teo

sembrava di aver perduto, lo chiamò nuovamente all'appello! Si rivolse ai bambini: "Volete giocare a palla? In giardino allora, forza! Vince chi arriva per primo!" Inutile aggiungere che erano fuori, all'aria aperta, in men che non si dica.

A cena il papà informò Teo che il giorno seguente avrebbe dovuto saltare il corso di nuoto. La mamma gli spiegò che sarebbe stata impegnata ad allestire le bancarelle dei libri usati e che non avrebbe potuto accompagnarlo. Teo rimase in silenzio, ma ogni suo gesto tradiva il suo disappunto.

Quella sera il ragazzo si accomiatò prima del solito. Sentiva il malumore crescergli nella pancia. Non era tanto contrariato per il pomeriggio trascorso con i bambini della vicina, o perché il giorno dopo non sarebbe andato in piscina, quanto per le reazioni che aveva avuto quel giorno. Perché quando si è poco gentili il tuo cuore si stringe e tu lo senti, se sei onesto con te stesso. Per dirlo in tutta franchezza Teo si rese conto che non aveva pescato il valore della gentilezza a caso. Era ormai evidente che gli chiedeva una bella sterzata che solo una buona dose di pratica poteva dargli. Incollò il foglietto spiegazzato nel suo quaderno personale e annotò le sue considerazioni, e dopo un attento e sincero auto-esame si ripromise di mettercela tutta per rimediare, e fare un passo di qualità. Dopotutto la settimana era appena cominciata!

La volontà, diceva il nonno, è la chiave di volta per attivare un cambiamento nella propria mente, un cambiamento di atteggiamento e di approccio verso le esperienze della tua vita, e il cuore è la serratura. Se giri la chiave nel verso giusto la porta del cuore si apre. Per tutta la settimana Teo pensò al senso di queste parole e si impegnò a rispettare il suo piano d'azione: accrescere la presenza della gentilezza nel suo animo ed esprimerla in pensieri, parole, e gesti premurosi e attenti. Si diede la pena di osservarsi un po' più del solito e, così facendo, riuscì a cogliere le sfaccettature negative del suo carattere in tempo, e a trasformarle in modi garbati e gentili. Ben presto Teo si rese conto che intrattenere dei buoni pensieri ed alzarsi con il sorriso sulle labbra erano i primi, importanti passi nella pratica della gentilezza, una virtù che non era affatto scontata! Si accorse che un cuore gentile innescava tante altre qualità tra cui la cura e il rispetto per il prossimo, la pazienza e il saper ascoltare, e la disponibilità di prestare aiuto quando questo ti viene richiesto, soprattutto quando ti accorgi che qualcuno è in difficoltà e non osa domandartelo. Essere gentili ti rende calmo, benevolo e amabile, e ti fa sentire bene. E non da ultimo, quando si è gentili con gli altri, gli altri lo sono con te!

Quando la signorina Lea fece capolino in classe venerdì mattina per l'ora della condivisione sulla pratica dei valori umani, Teo raccontò la sua esperienza. Spiegò ai suoi compagni perché non gli era stato facile essere sempre gentile. Ma disse anche che aveva capito che se faceva lavorare la testa con il cuore per fare delle cose capaci di esprimere i suoi sentimenti positivi in modo concreto, le cose andavano meglio. In quei momenti si sentiva forte e tutto d'un pezzo, ed era contento di se stesso. Dopo lo scambio, gli alunni completarono l'albero dei valori umani, ritagliando e incollandoci sopra una gran quantità di foglie, fiori e frutti, sui quali erano stati riportati gli aspetti virtuosi del valore umano che avevano praticato durante la settimana. A turno fecero finta di annaffiare l'albero con il grande annaffiatoio di carta, ripetendo in unisono la cantilena:

Le virtù umane sono gemme preziose;
e fanno brillare tutte le cose!
Coltiva l'albero dei valori
e condividi con tutti i suoi frutti e i suoi fiori!